

Peter Blumenthal e Giovanni Rovere, *Wörterbuch der italienischen Verben – Dizionario dei verbi italiani*, ed. digitale Nürnberg, Acolada, 2017³.

Uscito a stampa nel 1998 presso Klett sotto forma di ponderoso volume di 1557 pagine, questo dizionario ha meritato fin da allora l'attenzione dei linguisti, anche se va detto che ne ha ricevuta di più in Germania che in Italia¹, come era prevedibile data la casa editrice tedesca.

La sua seconda edizione in versione digitale (www.acolada.de/xist4c/web/Woerterbuch-der-italienischen-Verben--Deutsch-Italienisch--Abo_id_3182__dId_32730_.htm) era molto attesa da chi ne apprezzava le qualità a stampa; si recensisce qui la terza (seconda digitale), uscita nel 2017, con la descrizione di 2016 verbi presenti tra le 10.000 parole più frequenti nella lingua italiana, più un certo numero di verbi specialistici come *abreagire*, *alchilare*, *mentalizzare*, *oblitterare*, *preventivare*, *riquadrate*, *sciare* (2) – *die Riemen streichen*, *scotomizzare*, *scollare* (2) – *scrollen*, *sequenziare*, *straniare*, *vaporizzare*, ecc., documentati sulla base di fonti specialistiche (e non giornalistiche).

La recensione si muove lungo tre filoni: *a*) che tipo di dizionario era nel 1998 il *Wörterbuch der italienischen Verben* (d'ora in poi *WIV*) e in che modo la sua tipologia si è in parte evoluta nella versione digitale; *b*) la sua importanza non solo come opera lessicografica ma anche come strumento di riferimento *corpus based* per i linguisti; *c*) la sua utilità per il mondo della scuola, e non solo per i traduttori, nell'insegnamento dell'italiano e del tedesco. I tre aspetti verranno sviluppati in tre paragrafi dedicati rispettivamente a ciascuno di essi, ma sono strettamente interdipendenti; il primo, dedicato alla natura tipologica del *WIV*, è doverosamente il più esteso.

1. Che tipo di dizionario era ed è il *WIV*

Nel 1998 il *WIV* era un dizionario innovativo perché basato su un corpus giornalistico, su un insieme di testi specialistici e letterari e su un corpus di altri dizionari e grammatiche. All'epoca si stava affermando la descrizione basata su cor-

¹ È stato recensito fra gli altri da C. Milan in «Italienische Studien», 20, 1999, pp. 259-266; G. Holtus in «Zeitschrift für romanische Philologie», 115, 1999, pp. 637-639; J. Albrecht su «Italienisch», n. 43, maggio 2000, pp. 114-118; P. Cigada in «il Sole 24 ore», 16 dicembre 1998; segnalazioni di C. Marelli sono apparse sul «Corriere del Ticino» nel dicembre 1998 e nell'ottobre 2016. Alcune tematiche del dizionario sono discusse in P. Blumenthal e G. Rovere, *Valenza, polisemia e traduzione*, in *La linguistica italiana fuori d'Italia*, a c. di L. Renzi e M.A. Cortelazzo, Roma, Bulzoni, 1997, pp. 55-80.

pora delle lingue naturali e la polemica *corpus driven* vs. *corpus based* in lessicografia si era spenta quasi sul nascere quando gli studi *corpus driven*, cioè esclusivamente basati su corpora, avevano mostrato che molte accezioni presenti nei dizionari e sentite come «comuni» dal parlante nativo non avevano un riscontro nei corpora. Vent'anni dopo, con corpora dalle dimensioni centuplicate grazie alla composizione digitale delle opere a stampa² e ai corpora basati anche sulla lingua scritta presente in rete, il problema della scarsa presenza nei corpora persiste soprattutto per le combinazioni di parole e il *WIV* è un dizionario combinatorio, dal momento che tratta, come recita il sottotitolo a stampa, di «costruzioni, significati, traduzioni» di voci verbali, per eccellenza voci che reggono altre parole.

Per la prima edizione del *WIV* sono stati spulciati sistematicamente i dizionari più importanti allora esistenti, riportando sempre gli esempi lessicografici migliori. Per la seconda e la terza edizione si sono presi in considerazione soprattutto il Sabatini-Coletti e il *Grande dizionario dell'uso* di De Mauro. Se un'accezione non si trova, è perché non c'era nei corpora, ma non risultava nemmeno documentata negli esempi lessicografici.

I dizionari si sono sempre basati sui dizionari precedenti: la peculiarità del *WIV* consiste nel fatto che quando si serve di un esempio di dizionario lo dichiara esplicitamente. Si veda l'esempio seguente in cui per la maggior parte delle accezioni la squadra guidata da Peter Blumenthal e Giovanni Rovere ha trovato contesti nel quotidiano «il Sole 24 ore» e in fonti letterarie o specialistiche, mentre per i contesti in cui *tenersi* significa 'ritenersi' registra solo esempi tratti da dizionari³.

54. N-si V-Aggpred/(per) Npred sich fühlen

REG.: gehoben

Es.:

- 1) Mi tengo onorato dell'invito. (Dardano)
- 2) Si teneva perduto se [...]. (Lessico universale italiano)
- 3) Si tiene un gran che. (Lessico universale italiano) – sich für etwas Besonderes halten
- 4) Si tiene un dio. (Angelini/Fábián) – sich halten für
- 5) Si tiene per un grande scienziato e invece è un ignorante. (DeA) – sich halten für
- 6) tenersi pago, contento (Dardano) – sein

Si potrebbe osservare che anche i dizionari storici rigorosi hanno sempre dichiarato le fonti secondarie: ciò che si nota nel *WIV* è lo sfondo su cui le costruzioni verbali attestate da dizionari si trovano. L'utente avvisato ne ricava un indiretto

² Nonostante l'immissione in un corpus dei file digitali a monte della pubblicazione a stampa di quotidiani, libri, discussioni parlamentari, ecc. richieda molto lavoro, se non altro evita il passaggio della digitalizzazione.

³ Nella versione digitale i traducanti sono in colore rosso. REG sta per nota di registro.

segnale di minor presenza nell'uso della lingua registrata nelle fonti primarie del *WIV*, perché se gli autori avessero trovato quella costruzione altrove, non sarebbero ricorsi all'esempio di un dizionario. Va poi detto che gli esempi lessicografici ben fatti hanno il vantaggio di illustrare in maniera facilmente analizzabile le strutture valenziali e anche per questo vengono riprodotti sistematicamente nel *WIV*.

Chi è a favore dei contesti autentici direbbe oggi che si trattava un corpus troppo piccolo⁴, proverebbe a digitare il tal contesto in rete e troverebbe un certo numero di riscontri non lessicografici. Persiste tuttavia in lessicografia una sana cautela nei confronti del «web as a corpus» perché non tanto l'immaterialità, quanto soprattutto l'impermanenza del testo in rete non consente la verifica⁵. A prescindere dal fatto che il *WIV* si propone come strumento per tradurre bene, possibilmente con consapevolezza di registro, non come raccolta di esempi di italiano contemporaneo raccolti in fonti di internet con autori non ben individuabili.

Il *WIV* è un dizionario rivolto a un pubblico esigente, fatto di utenti alle prese con la traduzione in tedesco di testi italiani prevalentemente contemporanei, e perciò nelle sue recenti versioni digitali il dizionario ha mantenuto la stessa attenzione per le fonti. Le versioni digitali hanno conservato la trasparenza di quelle a stampa riportando gli elenchi di «Materiale di base (titoli frequentemente citati)» e di «Dizionari e grammatiche», ovviamente includendo anche dizionari usciti nel ventennio intercorso. Anzi, come specificato nella prefazione alla terza edizione, «per la citazione delle fonti lessicografiche si sono scelte abbreviazioni più trasparenti delle semplici sigle». Anziché *Z* si trova *Zingarelli*, *LUI* è diventato *Lessico universale italiano*, grazie al fatto che la versione digitale è meno soggetta alle esigenze di economia di spazio. Diciamo meno soggetta e non libera, perché la possibilità di vedere in una sola videata l'intera voce o gran parte della voce ha comunque i suoi vantaggi e vale la pena perseguirla.

Microstruttura del WIV

Il lemma è un verbo italiano: nella versione a stampa la sezione italiano-tedesco occupava 1316 pagine, l'indice tedesco-italiano 236 pagine. Nelle avvertenze preliminari all'indice tedesco-italiano si spiegava come intendere un verbo tedesco,

⁴ 50 milioni di parole il cui nucleo principale è rappresentato dalle annate 1989 e 1990 del «Sole 24 Ore».

⁵ Si veda in proposito la definizione di corpus in *Corpora e linguistica in rete*, a c. di M. Barbera, E. Corino e C. Onesti, Perugia, Guerra, 2007, p. 70, che non esclude la rete come fonte, tutt'altro, ma la vuole scaricata dalla rete e resa stabile, statica, verificabile.

se come traduce generale di un'accezione o traduce di un esempio. Nella versione digitale si può scegliere se consultare la sezione italiano-tedesco o quella tedesco-italiano che conta 16.500 «deutschen Stichwörter»; se si sceglie il dizionario tedesco-italiano e si clicca, ad esempio, su *fangen* nella lista dei lemmi, si ottiene questo tipo di voce parzialmente ribaltata⁶:

fangen

catturare N-V-N1

Es.:

- 1) Nei dintorni di Teheran il suo amico ha cercato di catturare vivo un serpente stordendolo con il calcio del fucile. (Sole)
- 2) In entrambe le repubbliche si stanno formando bande armate ed estremisti delle due fazioni opposte catturano ostaggi civili e militari. (Sole) – gefangen nehmen
- 3) catturare un evaso, un ladro (Garzanti) – festnehmen
- 4) [...] il 26 aprile 1649 una piccola flotta olandese catturò le navi genovesi e le condusse come preda a Batavia. (Sole) – kapern [...]

Cliccando su *catturare* si giunge alla microstruttura italiana di partenza. E si nota come quella data per *fangen* sia appunto la voce di *catturare* nella parte italiano-tedesco.

Scorrendo il lemmario tedesco si trovano molte espressioni che non sono semplici verbi ma sintagmi estesi, ad es. *Choreographien entwickeln* – coreografare, *seine Kosten decken* – ripagare, a ulteriore dimostrazione del fatto che il ribaltamento ha portato i *deutschen Stichwörter* a un numero così alto rispetto al numero dei lemmi nel dizionario italiano. Bisogna ammettere che la digitalizzazione ha dato molto maggior respiro e maggior fruibilità alla bidirezionalità del WIV, trasformando l'indice in qualcosa che somiglia di più alla sezione tedesco-italiano di un dizionario bilingue, anche se gli esempi continuano ad essere quelli italiani e non vengono dati esempi in tedesco. Come vedremo nel § 2 di questa recensione, le possibilità di ricerca nel dizionario digitale tedesco-italiano sono addirittura più ampie.

Ci concentreremo qui sulla microstruttura delle voci del dizionario italiano-tedesco.

I lemmi omonimici sono pochi rispetto a quelli di un dizionario che copre tutte le parti del discorso; molti sono derivati da una lemmatizzazione separata di quei verbi che De Mauro ci ha insegnato a chiamare procomplementari. Ad es. *capire*, *capirci*, *prendere*, *prendersela*, *sentire*, *sentirci*, *sentirsela*, etc. sono trattati come omonimi e sono lemmi indipendenti. Altri sono omonimi tradizionali come *esitare* (1), *esitare* (2) e *esitare* (3), o *sperare* (1) con esempi come *sperare una stoffa*

⁶ È per la precisione la quarta microstruttura data per *fangen*.

per vedere se è *tarmata* tradotto *gegen das Licht halten* o *piombare* (1), esemplificato con *piombare il fondo a un paiolo vecchio* e tradotto *mit Blei überziehen*.

Di una coppia o tripletta omonimica, è solo uno il verbo che rientra fra le 10.000 parole più frequenti, gli altri sono molto meno frequenti. Fra i più moderni *intubarsi* nel senso di ‘entrare surfando nel tubo d’acqua formato dall’onda’, omonimo (e significato) assente dal *Grande dizionario dell’uso* di De Mauro, edizione del 2007 e anche dallo Zingarelli 2016. Il *WIV* lo documenta con 3 articoli di giornale: uno del 14/09/2006 da «La stampa» e due del 2010 dal «Corriere della Sera» e da «Repubblica»⁷.

Al di sotto del lemma compaiono le formule strutturali dette nell’introduzione «sottolemmi»; si passa, nell’ordine, dagli usi intransitivi a quelli transitivi e infine agli usi riflessivi. All’interno dei singoli gruppi le formule con pochi elementi nella frase precedono quelle più complesse. A fianco della formula

viene indicato generalmente un solo equivalente tedesco, che rappresenta, nel caso ideale, una sorta di comune denominatore delle diverse possibilità di traduzione del verbo italiano, analizzato nel relativo sottoarticolo. Attraverso questo «equivalente sistemico» l’utente riesce ad avere un’idea approssimativa del contenuto del sottolemma italiano. L’equivalente sistemico, che possiamo considerare il traduttore generale, può apparire anche come traduzione degli esempi successivi, se non è presente per essi alcuna proposta specifica (traducenti, traduzione della frase esempio).

Nella ricerca degli esempi e delle equivalenze è stato conferito un particolare peso alla elaborazione delle collocazioni.

Si può anzi affermare che il cambio dell’elemento che si colloca con il verbo a lemma dà molto spesso luogo a una formula separata anche se identica alla precedente e talvolta alla successiva.

L’equivalente sistemico svolge la funzione che nei dizionari bilingui tradizionali svolge il discriminatore di significato: nel caso specifico chiarisce subito (a chi sa il tedesco) a quale accezione del lemma la formula strutturale che lo precede si riferisce. È un traduttore complessivo che viene molto spesso precisato contesto per contesto negli esempi dati. I traducenti contestuali sono quindi molto più numerosi delle formule strutturali con equivalente sistemico: 58.000 secondo la presentazione del *WIV* on line nel sito www.acolada.de.

I traducenti contestuali per ogni esempio fornito sono l’elemento di spicco del *WIV* agli occhi di chi traduce, anche perché «l’elaborazione di questi tradu-

⁷ Il *WIV* non dà la data dei suoi contesti giornalistici posteriori alla prima edizione, ma per i tre quotidiani menzionati disponiamo di archivi digitali on line che ci hanno permesso di verificare la data di pubblicazione.

centi ha richiesto la consultazione di vari traduttori specializzati e spesso anche la consulenza di esperti nei rispettivi campi (medicina, scienza, tecnica, ecc.)» (dall'introduzione alla prima edizione, p. XV).

Sotto il lemma, prima delle varie formule strutturali numerate, può apparire la sezione SEMantica che dà informazioni sulle caratteristiche semantiche del verbo italiano (ad es. verbo di stato, figurativo) o degli altri elementi della frase; appare quando necessario la sezione STIListica che dà indicazioni sul livello stilistico e sulla frequenza d'uso, per es. *gehoben, umgangsspr., vulgär, selten* (elevato, colloquiale, volgare, raro). Particolarmente interessante la sezione GRAMMatica, che fornisce informazioni sintattiche o morfologiche sul verbo o su altri elementi della frase, sezione su cui ritorneremo nel § 3 di questa recensione.

Il WIV beneficia dell'esperienza dei programmatori di UniLex per la piattaforma di Acolada: già la versione a stampa aveva una grafica molto chiara che consentiva di scorrere le varie costruzioni e leggere solo gli esempi della formula strutturale che interessava, ma gli esempi erano comunque tutti visibili e per verbi dalle molte accezioni e dalle numerose costruzioni questo significava scorrere pagine e pagine di colonne. Un esempio: un verbo come *tenere* raggiunge le 66 costruzioni, più altre 4 per *tenerci* e si estendeva da p. 1226 a p. 1233. Ora in una videata si raggiungono almeno una ventina di formule e poi scorrendo con il mouse sulla barra laterale si arriva rapidamente alla fine.

Supponiamo che l'esempio da tradurre sia un caso in cui *tenersi* vuol dire 'ritenersi', significato che il dizionario di De Mauro considera di uso non molto diffuso e che giustamente il WIV presenta verso la fine del menu delle formule strutturali. Scorrendo vediamo che la costruzione 54 potrebbe fare al caso nostro. Clicchiamo e si aprono gli esempi che già abbiamo riportato in § 1, non a caso tutti tratti da dizionari, perché un giornalista contemporaneo nel frangente userebbe appunto *ritenersi*.

Qui il partito del «cartaceo è meglio» interverrebbe dicendo che le costruzioni complesse del WIV sono difficili da interpretare, che fino a **N-si V-Agg_{pred}** è interpretabile con un po' di esercizio, ma che l'alternativa dopo la barra / (**per**) **N_{pred}** rende oltremodo utile avere subito sotto il primo esempio *Mi tengo onorato dell'invito* per esser certi che è il tipo di costruzione cercata, anche perché l'esempio *Si tiene per un grande scienziato e invece è un ignorante* è il quinto dei 6 presentati.

Con la versione digitale bisogna cliccare per leggere gli esempi, ma si può controbattere che è molto rapido farlo. Imparare a interpretare le costruzioni è un impegno che l'utente deve affrontare sia per il cartaceo che per il digitale. Blumenthal e Rovere nelle Avvertenze per la consultazione della prima edizione dichiaravano, forse un po' ottimisticamente, che per orientarsi sono sufficienti le nozioni grammaticali di base. Torneremo sulla trasparenza delle formule nel § 2.

È importante notare che per gli autori ogni costruzione numerata è un sottolemma: prima edizione 1.729 verbi, 13.753 sottolemmi; terza edizione 2.016 verbi e 15.700 sottolemmi. Si è mantenuta una media di 7 o 8 formule strutturali o sottolemmi per verbo.

Il punto merita attenzione da un punto di vista metalessicografico, perché ovviamente è un modo di intendere il sottolemma molto linguistico e decisamente diverso dal tradizionale modo di intendere il sottolemma in lessicografia. Sottolemmi sono generalmente gli avverbi derivati, le forme in *-si* del verbo a lemma, i diminutivi lessicalizzati e più recentemente i lemmi formati da più di una parola grafica la cui prima parola è quella a lemma. Poiché il *WIV* è un dizionario che ha solo verbi come lemmi, è comprensibile questa estensione del significato di sottolemma, che non corrisponde a quello di accezione numerata. Infatti più costruzioni o formule strutturali numerate possono corrispondere a un solo significato. Prendiamo le 5 costruzioni di *sperare* (2): sono 5 per ragioni formali, come mostra anche l'equivalente sistemico che è sempre *hoffen, hoffen (auf)*. Per converso la stessa formula strutturale può comparire in più di una sottosezione numerata: è il caso delle sottosezioni di *prendere* 49, 50, 51, 52, 53 che presentano tutte **N-si V-N1**, ma un traduce sistemico diverso⁸.

Le formule strutturali hanno un livello di vicinanza alla struttura superficiale maggiore di quello dei vocabolari valenziali⁹, e anche maggiore del dizionario valenziale Sabatini-Coletti¹⁰, ma l'utente deve pur sempre essere in grado di discernere le parti del discorso e anche di capire informazioni come quelle che vengono date nella nota grammaticale. Vediamo, ad esempio, alla seconda formula di *spendere* la nota semantica che avvisa del fatto che N1 è un periodo di tempo e la nota grammaticale che chiarisce come almeno uno dei complementi facoltati-

⁸ Solo 49 e 53 hanno lo stesso traduce sistemico *sich zuziehen*, ma vengono distinti presumibilmente perché nell'esempio di 49 *prenderci una sgridata, un calcio*, esempio tratto dal *LUI*, si sottintende la presenza di un diverso agente che sgrida o prende a calci N, mentre in 53 ci sono esempi di *si* intensivo come *prenderci un'indigestione, una polmonite*.

La stessa formula strutturale N-si V-N1 è applicata anche a *comprarsi (comprarsi un'Alfetta blindata), mangiarsi (mi mangio la brioche), farsi (ci facciamo una birra)* e ad altri verbi con *-si* intensivo.

⁹ Oltre ai complementi del verbo facoltativi e obbligatori, gli autori inseriscono nella formula della struttura sintattica anche altri elementi che si possono considerare circostanziali, non appartenenti alla valenza sintattica del verbo. Il criterio seguito per l'inclusione è stato la frequenza di occorrenza di quel verbo. «Indipendentemente da considerazioni sulla frequenza abbiamo optato *in dubio pro complemento* (e quindi contro un'interpretazione in termini di circostanziale), perché questo criterio dovrebbe venire incontro ai bisogni informativi dell'utente».

¹⁰ F. Sabatini e V. Coletti, *Dizionario della lingua italiana*, Milano, Rizzoli-Larousse, 2008².

tivi – riconoscibili perché tra parentesi tonde – deve comparire nella frase e che le preposizioni ammesse nel sintagma preposizionale PrepN3 sono *su* o *in*:

2. N-V-N1-(Avv_{loc}/Prep N3)-(Avv_{modo}) verbringen (mit) ▼

GRAMM.: Mindestens eine der fakultativen Ergänzungen muss im Satz auftreten.

Präpositionen vor N3: *su, in*

SEM.: N1: Zeitspanne

Es.:

1) spendere i migliori anni sui libri (Garzanti)

2) [...] Eni e Montedison [...] hanno speso «gran parte dell'89 in litigi sul controllo della società [...]». (Sole)

Omissis

7) Ha speso i suoi migliori anni *inutilmente*. (Zingarelli) – Er hat seine besten Jahre vertan¹¹.

Ricapitolando il *WIV* del 2017 è

– un esemplare dizionario di costruzioni di verbi italiani basato su fonti primarie e secondarie tutte dichiarate;

– un bilingue italiano e tedesco pensato per germanofoni con esigenze di comprensione fine di contesti italiani, ora reso dalla versione digitale più amichevole sia per germanofoni che vogliono tradurre in italiano, sia per gli italo-foni che vogliono indagare sul miglior traduttore di un'espressione tedesca fra le 15.700 ottenute per ribaltamento;

– un dizionario ridisegnato per la fruizione digitale in modo da aiutare il lettore a individuare subito la costruzione che gli interessa.

2. Non solo dizionario ma base di dati per ricerche e riflessioni linguistiche

Soprattutto, ma non solo, per il linguista è utile leggere l'Introduzione alla prima edizione, riportata anche nell'edizione digitale¹², perché è una specie di riflessione critica sui dizionari valenziali¹³ e sulle ragioni per cui Blumenthal e Rovere decidono a volte di discostarsene.

¹¹ Il corsivo è nostro.

¹² Cliccare su *Dizionari* a sinistra, in basso si apre una finestra *Informazioni*, cliccare sulla freccia verso il basso a destra di *Informazioni* e scegliere *Informazioni sui dizionari*.

¹³ Sullo sfondo gli autori citano come riferimento teorico G. Helbig, *Probleme der Valenz- und Kasustheorie*, Tübingen, Niemeyer, 1992, con tutti i *distinguo* che popolano le avvertenze e l'introduzione del *WIV*.

La formula presenta generalmente in prima posizione il simbolo del soggetto (N, ma è possibile trovare anche S (proposizione) o Inf (infinito), se sono questi gli elementi che assumono la funzione di soggetto). Per frasi con verbi davvero impersonali, ad es. per la frase *Piove*, la formula inizia con V (verbo).

L'ulteriore sequenza dei simboli per gli elementi della frase dipendenti dal verbo (complementi di verbo) è la seguente:

Avv-N1-N2-Prep N3-**Pred**-Avv_{loc}-Avv_{mis}-Avv_{modo}-Avv_{temp}-Ger-Inf-S

È necessario nuovamente sottolineare che la sequenza dei simboli, soprattutto di quelli in posizione postverbale, è indipendente dall'ordine degli elementi della frase in italiano.

Non si devono cercare nella costruzione elementi che non sono complementi verbali, cioè non completano la costruzione del verbo. Gli esempi fatti nelle Avvertenze (p. XIII) sono:

Il complemento postverbale è costituito da un avverbiale in:

N-V-Avv_{loc} (*Pietro abita a Milano*).

L'uso del verbo è riflessivo in:

N-si V-di Inf (*Si ricordava chiaramente di aver chiuso la porta*);

in questo caso *chiaramente* non costituisce complemento di verbo [...] e di conseguenza non è presente nella formula strutturale.

L'italofono trova forse eccessivo distinguere in modo così dettagliato le formule, ma per il non italofofono è vitale capire se una preposizione è possibile in alternativa all'altra oppure il significato cambia ed è la stessa formula ma con un equivalente sistemico diverso, se è possibile saltare il *di* prima di un infinito, ecc.

Nella versione digitale è possibile cercare tutti i contesti in cui appare una determinata parola che non sia uno dei 2016 lemmi del dizionario italiano o uno dei *deutschen Stichwörter*. Farlo è un po' complesso, perché si deve agire sia sulle *Impostazioni* a destra che sulle opzioni in alto a sinistra. Ecco il percorso: cliccare su *Dizionari* nella sezione a sinistra della videata, scegliere entrambi i dizionari e poi impostare nella finestrina delle aree di ricerca che si apre l'opzione *testo completo*. Si torna sull'opzione *Cerca* e si digita nella finestra di ricerca la parola che si vuol cercare. Ad esempio, *zizzania* appare in *Kritik üben, verbreiten, verteilen*, traducendo di verbi italiani che contengono esempi di *seminare zizzania*. Ed è per questo che conviene caricare sempre entrambi i dizionari, anche quando si cerca una parola italiana.

Nelle avvertenze per la ricerca nel digitale è detto che, per quanto riguarda la consultazione del lemmario italiano, la ricerca per sintagmi o locuzioni non dà

esiti, «dal momento che l'elenco contiene i verbi sotto forma di parole singole. (Quanto alla ricerca nel testo completo, il procedimento non viene supportato, poiché l'indice del testo completo è costituito da parole singole. Viceversa è possibile a tal fine eseguire la ricerca con E)». Seguiamo il consiglio e dopo aver fatto i passi precedenti digitiamo nella finestra di ricerca *seminare zizzania*, avendo avuto cura di selezionare fra le impostazioni a destra *Collegare le voci di ricerca con E*. Funziona bene. Per *tener conto* facciamo lo stesso tipo di ricerca, ma allarghiamo l'area di ricerca a testo completo: avremo come risultato 81 verbi. La maggior parte di questi mostra davvero un esempio di *tenere conto* (i verbi *addossare, aggettare, giovare*, fra gli altri), ma ci sono anche verbi che hanno sia esempi in cui appare *tenere* ma non *conto*, sia esempi con *conto*, ma non nella locuzione *tener conto* (ad es. *correre, disabilitare, duplicare, estinguere, rauben-rubare, auseinander geben – divaricare, geben – dare, aufstocken – reintegrare* ecc.)¹⁴.

Quando un linguista ha per le mani un dizionario digitale basato su un corpus, un dizionario i cui autori sono stati coadiuvati da un gruppo di linguisti che hanno passato al setaccio le concordanze di un giornale per estrarne tutte le costruzioni possibili, di solito gli interessa sapere se può verificare la coerenza delle decisioni prese dall'équipe. Il fatto che selezionando solo il dizionario italiano-tedesco sia proposta come area di ricerca anche *Costruzioni* invita a inserire qualche costruzione di quelle meno comuni nella finestra di ricerca, per vedere quali verbi italiani la mostrino: in realtà questo tipo di ricerca è da perfezionare e solo lasciando anche il dizionario tedesco otteniamo risultati per le ricerche sulle costruzioni¹⁵.

Si veda la figura 1 per avere un'idea dei risultati ottenuti cercando la costruzione INF-V-(N2) che individua alcuni verbi con soggettive. I risultati sono quelli nella finestra in basso: alcuni sono inattesi, altri corretti come *occorrere*.

3. Utilità didattica del WIV

«Gli utenti cui questo dizionario si rivolge sono costituiti prevalentemente da traduttori, che traducono sia verso il tedesco sia verso l'italiano, e da discenti e docenti di italiano». È probabile che Blumenthal e Rovere pensassero ai discenti e ai docenti di italiano L2, ma anche gli studenti italofoeni e i docenti di italiano a italofoeni possono trarre vantaggio dal WIV.

¹⁴ E anche casi come *ingenerare* che contiene un esempio con *conto* e un altro con *tener(ezza)*. La ricerca dovrebbe consentire di cercare una parola vicina a un'altra.

¹⁵ Anzi è meglio lasciare tutte le aree di ricerca Locuzioni, Costruzioni, Esempi e Testo completo in modo da raccogliere più risultati.

I discenti ideali sono studenti universitari dei corsi di traduzione, con i quali peraltro il *WIV* è stato sperimentato in fase di composizione; studenti da indirizzare bene nell'interpretazione delle formule e delle note grammaticali e semantiche.

Il docente di italiano a italofoeni e a stranieri ha di che meditare:

– su argomenti come il trattamento degli usi che un tempo si dicevano assoluti dei verbi transitivi:

N-V-(N1) (*Gli indiani fumavano e Gli indiani fumavano tabacco*);

– sulla rappresentazione dei verbi sintagmatici V-Avv:

N-V-Avv-N1-in N3 (*Nessuno ha un'ora da buttare via nella ricerca di un parcheggio*), dove Avv = via, N1 = un'ora, e in N3 = nella ricerca;

– sulla rappresentazione delle proposizioni complete con il verbo al congiuntivo al posto di N1

N-V-N2-che S_{cong} (*Digli che se ne vada*).

Le costruzioni impersonali sono segnalate con cura attraverso formule in cui le soggettive stanno nel posto del soggetto indicate con INF o con (che) S_{cong} o con (di) INF. Molto istruttivo per far riflettere tutti, ma soprattutto gli italofoeni, sulla valenza dei verbi la decisione di usare N1 (oggetto diretto) anche per segnalare un discorso diretto dipendente da un V transitivo che introduca il discorso. Con i verbi che non possiedono N1, ad es. *polemizzare* il *WIV* adotta la struttura N-V-che S oppure, con verbi esclusivamente intransitivi la struttura N-V.

L'ottica comparativa, latente, emerge allo scoperto con il rilievo dato a N2 (dativo), inserito nella formula anche quando si presume che esso non appartenga alla valenza del verbo, ad es. in *Mi lavo le mani*.

Abbiamo agito in questo modo non per ragioni scientifiche ma puramente pratiche (e naturalmente la nostra scelta è pertanto contestabile), tenendo in considerazione l'utente; l'uso di questo cosiddetto dativo di possesso inalienabile, infatti, spesso non è facilmente rilevabile per chi non abbia l'italiano come lingua madre. Ricordiamo tra parentesi che il dativo dopo la preposizione *contro* diventa palese solamente con la pronominalizzazione con *gli/le* (*Si è scatenata contro Pietro* = *Gli si è scatenata contro*). Questo tipo di pronominalizzazione, dal quale per ragioni stilistiche vogliamo escludere gli inanimati, ci è servito come test per la presenza del dativo (Introduzione alla prima edizione, p. XVII).

Vista la scarsa padronanza delle preposizioni rette da ciascun verbo anche da parte degli universitari italiani, sono benvenute le indicazioni normative in tal

senso fornite dal *WIV*, molto più abbondanti che nei dizionari generalisti italiani, i quali danno le preposizioni, ma senza completezza di istruzioni per l'uso. Si veda invece l'avvertimento del *WIV* per la seconda formula di *sperare* (2):

2. N-V-in/su N3 hoffen auf ►

GRAMM.: *su* vor N3 selten

1) La gente deve passare in una «valle di lacrime» prima di poter sperare in qualche reale miglioramento. (Sole)

[...]

7) [...] occorre cioè raggiungere gli auspicati risultati del comportamento sociale, partendo dalle propensioni e dagli atteggiamenti esistenti, piuttosto che sperando su improbabili cambiamenti. (Sole) – setzen auf

I primi sei esempi sono con *in* e giustamente si sottolinea nella nota grammaticale che *su* prima di N3 è raro. Nella nota di registro relativa alla terza formula di *sperare* (2) si fa notare che *sperare qualcosa da qualcuno* con *da qualcuno* espresso è raro.

3. N-V-N1-(da N3) hoffen (auf) ►

REG.: selten

[...]

5) Spera molto da lui, dall'aiuto del padre. (Lessico universale italiano) – sich versprechen von

6) Cosa speri da quell'individuo? (Gabrielli) – sich erhoffen von

Quando leggono queste note e gli esempi che le corredano, i parlanti nativi, anche colti e magari lessicografi, non possono far altro che pensare che è proprio così, ma non gli era mai capitato di pensare all'utilità di esplicitarlo.

Vogliamo perciò chiudere affermando che lo studioso della lingua italiana e il docente di italiano trovano nel *WIV* non solo un insieme cospicuo di accezioni e costruzioni finora non descritte, ma anche una coraggiosa grammatica delle costruzioni dei verbi italiani tutte supportate da esempi: farebbero quindi bene a consultarlo, che siano o meno interessati al confronto con il tedesco.

(Carla Marellò)

